

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Un anno L. 10.—

Sei mesi 6.50

Tre mesi 4.50

Per il Regno

Un anno L. 30.—

Sei mesi 11.—

Tre mesi 8.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 30 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3838 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 11 Marzo

La verità sulla Sicilia

Altre volte in questa città quando un cittadino non per malo animo ma soltanto per eccentricità e per la smania di far parlare di lui lanciò fra i primi una triste parola di divisione fra il nord ed il sud d'Italia, noi ci siamo trovati costretti a difendere le nobilissime provincie del mezzogiorno contro sozze accuse per le quali sembra che esse soltanto fruiscono i vantaggi dell'unione e non ne sentano i pesi. Parecchi dati statistici in più riprese già pubblicammo: ma ora calza assai un bellissimo discorso dell'on. Crispi a proposito delle convenzioni ferroviarie e noi dolenti di non poterlo pubblicare nella sua integrità ne pubblichiamo almeno i brani principali a cominciare da quello in cui il grande patriota siculo parla del patrimonio demaniale della Sicilia e del minimo di fronte alle altre provincie.

Quando la mia isola natia si fuse con l'Italia una ed indivisibile, era povera di tutto. Mancavano porti, ponti, strade, ogni ben di Dio che la civiltà ha concesso alle altre provincie d'Italia e alle altre nazioni. Fino al 1860 la Sicilia era in un vero stato di abiezione economica; ma accanto a questa povertà, perdendo la sua autonomia e fondendosi nella grande nazione, essa portava un grande patrimonio, del quale bisogna tener conto.

Allorchè fu presentata alla Camera la legge per la soppressione dei corpi morali religiosi, da una statistica annessa alla medesima risultava che le rendite dei corpi morali religiosi erano nel loro insieme di L. 16,216,532, e in questa cifra, la sola Sicilia figurava per lire 8,558,438, cioè per più della metà dell'Asse ecclesiastico nazionale! I beni demaniali a un disprezzo rappresentavano una rendita di tre milioni e mezzo.

Dunque vedete, o signori, che al passivo rappresentato dalla povertà dei ponti, dei porti, della viabilità di tutto ciò insomma che era necessario in un paese civile, la Sicilia congiungeva un attivo che essa però dava lietamente alla nazione.

Quando nel 1861 fu fatta la legge del debito pubblico e furono fusi in unico titolo i debiti di tutte le regioni d'Italia, la Sicilia non aveva che un debito di 6,800,000 lire, mentre il debito di tutte le provincie unite saliva a 133,582,567.

La Sicilia quindi, che, in rapporto alla popolazione, avrebbe potuto rappresentare il decimo del suo debito, invece rappresentava la ventiduesima o la ventiquattresima parte.

Vediamo adesso coll'on. Crispi quanto in Sicilia si paga per l'imposte e raffrontiamolo con ciò che è toccato a noi; vediamo se, dopo questo, si potrà assicurare che presso noi soltanto si paga e che in Sicilia no.

L'imposta fondiaria sola, o signori, è più che raddoppiata. Per case e terreni la Sicilia al 1860 non pagava se non che lire 10,594,451,80.

Vediamo ora a qual punto si è elevata la cifra sui fabbricati e sui terreni.

L'imposta principale e i tre decimi sui terreni, è di L. 8,887,285,25; sui fabbricati è di L. 5,340,487,35, che dà un insieme di 14,227,772,60. Aggiungete a questo peso i centesimi addizionali che si pagano dai comuni e dalle provincie che ascendono alla non lieve somma di 12,594,702,98, e voi avrete un insieme il quale vi dimostra come l'imposta fondiaria di oggi, in paragone di quella del 1860, sia enormemente aumentata.

Il discorso del Crispi fu motivato dalle convenzioni ferroviarie; riportiamo quindi anche il notevolissimo brano in cui egli spiega quanto poco per le ferrovie si sia speso in Sicilia, mentre a sentire quì certa gente vi fu tanta partigianeria in favore di quell'isola.

Garibaldi coi suoi decreti del 25 settembre e del 13 ottobre 1860 accennò alla necessità di soddisfare le popolazioni in queste legittime esigenze. Egli sentiva il bisogno di dare una prova alle popolazioni liberate della differenza fra il Governo atterrato e quello che sorgeva.

Ma i decreti del generale Garibaldi furono poco curati. Il 18 luglio 1861 fu fatta una legge, che neppur essa ebbe la sua regolare applicazione; il 25 agosto 1863 venne la fatale Società Laffite, che visse malamente e malamente morì, e che ci lasciò il desiderio, ma non il compimento, di 329 chil. di ferrovia in un'isola così estesa e così popolata! Prima del 1884, cioè allo stato in cui siamo, le ferrovie Sicule raggiungono 599 chilometri, oltre i 193 chilometri della linea Palermo-Marsala-Trapani.

Oggi ci si fa sperare che lo Stato costruirà altri 386 chilometri, e che ne studierà altri 312, e quando questi fortunati pensieri avranno effetto, la Sicilia sarà lieta di avere 1290 chilometri di strade. Neanche il terzo però di quello che le abbisogna per procurarsi la viabilità su tutti i punti.

Ma almeno, o signori, per un paese, il quale ha adempito al debito suo, che avete voluto livellare (ed avete fatto bene), obbligandolo a quei pesi, ai quali sono obbligate tutte le altre provincie d'Italia, fate almeno per questo paese quello che avete fatto per gli altri.

Le ferrovie Sicule sono quelle che hanno costato meno di tutte le altre dello Stato. Piaciavi leggere la relazione parlamentare della sessione 1869-70, numero 63, e troverete un confronto abbastanza eloquente, e nel modo col quale le ferrovie Sicule sono state costruite, e nel denaro che per esse fu speso.

Le linee del Piemonte costarono su per giù l'una per l'altra L. 281,477 al chil.; le linee Sicule L. 186,924; una differenza quindi in meno di L. 94,558 sulle prime.

Quelle di Lombardia costarono al chilometro lire 250,813; differenza

sulle Sicule di lire 63,839. Ma vi farono poi quelle dell'Italia centrale, le quali costarono per chilometro, nè più nè meno di lire 426,000 in media, differenza sulle Sicule di lire 242,915!

E tutto questo, o signori, a spese dello Stato. E nello Stato vi è anch'essa la Sicilia.

Non vogliamo turbare la serena gravità dell'uomo di stato e del patriota con nostre considerazioni il Crispi ha parlato troppo chiaro e preciso perchè nulla si possa levare od aggiungere. E lo vogliamo considerare invece gli eccentrici del luogo come i politicanti da caffè che plaudendo di continuo all'Italia monarchica una e indivisibile, colgono ogni pretesto per falsare la storia e la statistica e gavazzano nei piaceri dei dissensi regionali provando che questa Italia monarchica una e indivisibile ha in loro gli avversari più numerosi per quanto i meno temibili non per la loro mancanza di volo, il ruffa per la pochezza e codard, che non viene bene spesso eclissata che dalla presunzione e dall'ignoranza.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 10

Presidenza Biancheri — ore 2.27.
Riprendesi la discussione agraria.

Romanin Jacur sostiene la crisi non esser leggiera nè grave. Esamina quali rimedi sieno più opportuni ed efficaci. Dice che la perequazione fondiaria è richiesta dalla giustizia distributiva. Bisogna incominciare al più presto.

Annunziati un interrogazione di Spilimbergo ed altri al ministro degli esteri se crede sia giunto il momento di fare delle dichiarazioni o delle comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni avvenute sul Mar Rosso; una interpellanza di Sangiuliano ed altri, sull'azione politica coloniale del Governo sul Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll'Inghilterra colle potenze centrali; un'interpellanza di Toscanelli sulla via seguita dal Governo nei rapporti internazionali.

Mancini dichiara che nei limiti in cui potrà farlo senza nocimento, al pubblico, risponderà martedì prossimo a queste interpellanze, nonchè a quella presentata ieri da Bovio ed altri.

Riprendesi la discussione agraria. Filii combatte il dazio sull'importazione dei cereali, propugna che si agevolino e si estenda la libera coltivazione dei tabacchi.

Sospesa questa discussione, Depretis dice che risponderà sabato all'interrogazione di Tivaroni.

Levasi la seduta alle 6 e 10.

Corriere Veneto

Motta di Livenza. — La Banca popolare cooperativa di Motta di Livenza fu ammessa all'ufficio di corrispondente della Banca Nazionale.

Fonzone. — Un dispaccio del Procuratore Generale, chiamava l'egregio pretore Riezzi dott. Antonio ad assumere più importanti funzioni nella segreteria della Procura Generale. Tutti senza distinzione provarono dispiacere per la sua partenza.

Treviso. — Fra i premiati nella Provincia con medaglia d'oro e L. 500 dal Ministero di agricoltura e commercio sul concorso per miglioramento delle condizioni igieniche delle classi agricole figura il nome rispettabile del conte Luigi Revedin senatore del Regno. Tale onorificenza è giustamente conferita.

Da circa trent'anni, infatti, quando non ancora era sorta la giusta lotta in favore delle classi agricole, egli prendeva vivo interesse per il miglioramento delle condizioni igieniche dei suoi coloni. D'allora in poi in ogni anno nella sola amministrazione di Gorgo spendeva ben 30 mila lire in restauri e riadificazioni di colonie, per cui a tutt'oggi venne dispendiato circa un milione di lire.

Vicenza. — La relazione del Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1884 della Banca provinciale constata che l'Istituto progredì sensibilmente dando corso a molti affari senza ingrossare la rubrica degli effetti in sofferanza.

L'interesse delle azioni raggiunse il 6 per cento, il che è molto soddisfacente per gli azionisti.

Corriere Provinciale

Da Conselve

9 marzo.

Partiti vecchi e nuovi

Anche i partiti sono condannati ubbidire alle ineluttabili leggi del tempo: Anche per essi sorge l'alba il meriggio e la sera; anch'essi devono passare per le stesse fasi della vita umana, solo le età vengono determinate da periodi più o meno lunghi a seconda della vitalità che può mantenere, o degli eccessi che possono accelerarne il corso naturale.

Un partito che nasce deve procedere cauto e castigato, poichè deve lottare, il più delle volte, colle ruses d'un altro partito — quello che tramonta — a cui, è innegabile, unico retaggio dell'antico splendore resta sempre l'arte fina di minare nell'ombra per demolire l'avversario.

Coll'aria della creduta autorità concessa ed altamente da esso stesso proclamata di una: esperienza che per quanto problematica colpisce la immaginazione del volgo, esso spessissimo trova il campo preparato per minarvi le cose più inverosimili a danno del partito nuovo, e per sfogare la propria mal celata stizza.

Un partito nuovo deve inoltre studiare ogni proprio atto onde evitare gli errori a cui la propria inesperienza potrebbe condurlo; procedere cauto e risoluto... ma proceder sempre, poichè una sosta equivale al tornare indietro. Questo partito nuovo deve incessantemente sorvegliare se stesso per non lasciarsi trascinare dagli impeti naturali della propria bollente giovinezza. Una eccessiva violenza potrà sgomentare l'avversario,

ma può anche nuocere davanti al pubblico semi-indifferente?

Le masse si fanatizzano per quelli che primi sorgono contro ogni maniera di servaggio, ma si ribellano tosto se contro al vinto invece della lotta continua, insistente, tenace ma ragionata, vanissero usate esorbitanze non provocate, o bastantemente giustificate dai torti dell'avversario.

Noi questa fase stiamo per varcarla, e dobbiamo cercare di farlo quanto più presto possiamo per entrare nel periodo della virilità dove lungamente mantenendoci potremmo provare al paese che la forza, la serietà di propositi, e la costanza in noi non vengono meno.

Passata l'età virile un partito o deve rinvigorirsi con elementi nuovi, o, finchè ne ha la forza, suicidarsi quest'atto in tal caso non è viltà ma eroismo; è il supremo sforzo nel quale si risolvono gli ultimi avanzi d'una vitalità che fu... e davanti a chi ha saputo cader bene anche gli avversari devon levarsi il cappello!

Ma, che nasce quando per vecchiezza debole ed impotente a reggersi, un partito precipitato meglio che caduto rivolge i senili sforzi per riacquistare il perduto?

Vorrebbe, e forse crede di correre per riguadagnare il perduto prestigio, non accorgendosi che non fa che rinvoltarsi su se stesso senza avanzare d'una linea, ma coprendosi invece sempre più di fango. Vorrebbe saltare per agguantare quella pubblica opinione che accenna preferire altro indirizzo, e che in ogni modo da lui sfuggì... e non c'è di meglio che i salti d'un decrepito per riescire grotteschi!..

E questa è la fase in cui si trovano i nostri avversari.

Si cominciò e si insiste a svisare la questione — puramente amministrativa — col voler farci passare quali socialisti-anarchici, mentre quanti ci conoscono da vicino sanno che noi non ci immischiamo di politica, e che in ogni modo, democratici per convinzione, amiamo la libertà e l'ordine ben più di chi, non sappiamo a quale scopo, ma non certo per naturale simpatia, non disdegnano di scendere dall'alte sfere e far società col prodotto dei bassi fondi, del farabuttismo, della scoria peggiore della società!! Quali rapporti sono possibili fra elementi così disparati? Quest'ibrido connubio con gente fino a ieri disprezzata, a che mira? a guadagnarsi popolarità?... noi a quel patto non accetteremo; sarebbe troppo cara!... Ad istigarne i bassi istinti per provocare disordini?... eh! via, ci sono i carabinieri... dunque?

Si disse che a Conselve: la plebe vuol imporsi alla borghesia. Se avessimo il poco invidiabile piacere di conoscere quel burlone che ha rilevata così la posizione vorremmo chiedergli: che intende per plebe, e quale dei due partiti è la plebe?

Forse chi ha emesso tale sentenza avrà una genealogia di più secoli, e nelle sue vene scorrerà puro il sangue degli Attila, per cui avrà un naturale disprezzo per tutto ciò che non è blasonato, ma sappia egli che se

per plebe intende designare noi, dando a quella parola il senso di basso e vile, egli ha sbagliato. Noi non lo siamo, né praticiamo gente che lo sia. Possono dire altrettanto i nostri avversari?...

Queste e tant'altre cose ancora, per rispetto a sé stesso ed alla logica non dovrebbe fare o dire, ma, giova ripeterlo, anche i partiti diventano vecchi, e l'imbecillità è uno dei prodromi della tabe senile.

Cronaca Cittadina

Il numero unico per G. Mazzini. — Il numero unico pubblicato a cura del Circolo Radicale Federico Campanella ebbe ieri (martedì) un vero successo; esso fu preso a ruba.

Difatti non potrebbe essere né più elegante, né più ricco di scritti preziosi.

Se ne impara oggi stesso un'altra tiratura su vasta scala e ciò per corrispondere alle numerosissime ricerche.

Tutti lo comperino! avranno assai ad impararcelo!

Beneficenza. — In adempimento delle deliberazioni del Consiglio Superiore della Banca Nazionale il sig. Direttore di questa Succursale rimetteva alla Congregazione di Carità la somma di L. 400 da erogarsi in opere di beneficenza, per L. 100 ai poveri della Parrocchia di S. Francesco e per L. 300 ai poveri della città.

Furono erogate anche lire 100 a favore del locale Comitato dell' Ospizio Marino Veneto.

I preposti delle due Pie Opere ne porgono pubblico ringraziamento.

Conferenza Bonvecchiato. — Attesa col piacere e l'ansia derivanti dalla fama del conferenziere ebbe finalmente luogo iersera a cura del Circolo Filologico la Conferenza del dott. Ernesto Bonvecchiato a su Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore.

E constatiamo subito come il bellissimo tema veniva dell'eruditissimo scrittore svolto con somma maestria, mentre la frase elegante, irruente, appassionata tutti ammaliava verso il fertilissimo suo ingegno.

L'argomento era invero solleticante; quale poeta, specie per la gioventù, più simpatico del Leopardi?

E l'autore incominciò col segnare il tratto di distacco fra la scuola manzoniana e la leopardiana per entrare poscia a parlare del pessimismo e del positivismo in filosofia.

E per riuscirvi criticò vivamente e con profondissimo acume le dottrine dello Schopenhauer e dell'Harmann, notando le loro differenze essenziali, rilevando di fronte ad essi come il Leopardi non sia punto pessimista.

Conviene proprio avere una erudizione profonda per trattare tanto altamente questo argomento, e noi ce ne congratuliamo vivamente per ciò coll'egregio conferenziere che fu all'altezza della sua fama. Siamo soltanto dolenti che la elevatezza dei concetti e l'ordine della esposizione non ci permettano, come vorremmo, di parlarne più diffusamente. Come però riassumere?

Sarebbe lo stesso che da un magnifico mosaico levare alcuni pezzi soltanto; per quanto belli e preziosi chi ne rileverà l'armonia?

Teatro Concordi. — Un dramma a forti tinte quello di iersera, speciale studio e fatica delle signore Novelli e Guidantoni e del sig. Grisanti.

La Novelli ha ingegno e sentimento artistico e riuscirà bene — iersera ebbe dei momenti assai felici, in cui riscosse dal pubblico i più vivi e sinceri applausi.

La Guidantoni è sempre lei; vera, naturale, sobria e parca nei mezzi che adopera, sicura nell'effetto.

Il Grisanti è un attore coscienzioso e distinto. Fu parecchie volte applaudito.

Un elogio pure a Gattinelli, un generico coi fiocchi.

Stassera ultima replica della « Testolina sventata ». Domani probabilmente « La Pecorella smarrita ».

Teatro Garibaldi. — Fino dal palcoscenico sorse ieri sera una voce a deplorare la chiusura dell'Ateneo, che, volere o volare, porta grande incremento al nostro commercio.

Il sig. Navarini, invitato a comporre dei versi con rime obbligate, dettò la seguente strofetta, che fu accolta da una incessante salva d'applausi:

Di giovani è partita una catena:
Dire chi son difficile non è;
E sol mitigheremo in noi tal pena
Aprendo l'Ateneo fra giorni tre.

Questa sera avremo *Il Re di Quadri*, opera comica in tre atti di Vanloo e Leterrier, che destò sempre e dovunque grande entusiasmo; e avremo quindi domani forse, la replica della *Camargo*, perchè il sig. Tani è troppo cortese per non appagare il desiderio nostro che è quello dell'intera città.

Una al di. — Bernardino è diventato bibliofilo.

Ieri diceva all'egregio Puntolini: — Sai? ho fatto un magnifico acquisto. Venticinque stupendi volumi... per dieci lire.

Ma che opera è?
— C'è scritto *Opere complete*.
— Di chi?..
— Non lo so.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermese Novelli rappresenta: *Testolina sventata* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Il Re di Quadri* — Ore 8.

Il sangue, meraviglioso e non ben compreso mistero di natura che ci genera, ci nutrice e ci ripara è anche all'opposto quello che ci fa languire, ammalare, e talvolta anche morire colle sue molteplici alterazioni qualitative e quantitative. Erpete, scrofola, scorbuto, sifilide, tifo, febbri, anemia, apoplezia e da queste gli impuri connubili e le trasformazioni, tutto è proveniente dal sangue. I sapienti di tutti i tempi si sforzarono con ogni studio di trovare rimedi che, depurandolo, lo ritornassero alla pristina composizione, ma indarno. Era riservata al nostro secolo la scoperta del vero depurativo del sangue, dello sciroppo di pariglina composto, fatto dal Dottore Mazzolini di Roma, che depura il sangue da tutte le suddette alterazioni, senza alcun incomodo ed in un tempo assai breve, e per questo fu premiato colla più grande onorificenza qual'è la *medaglia d'oro di prima classe al merito*, in seguito a verdetto di una commissione dei più illustri clinici dell'epoca, Baccelli, Galassi, Manzoni, Valeri. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

LISTINO BORSA

Padova 11 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	98.15. —
fine corrente . . . »	97.95. —
fine prossimo . . . »	— . . . —
Genove . . . »	78.20. —
Banco Note . . . »	2.05.12
Marche . . . »	1.24. —
Banche Nazionali . . »	2235. —
Mobiliare Italiano . . »	1009. —
Costruzioni timbrate »	448. —
Banche Venete . . . »	305. —
Costruzioni venete . . »	217. —
Tramvia Padovano »	375. —

Diario Storico Italiano

11 MARZO

Luigi XIII di Francia impegnato, nell'anno 1629, in guerre in Italia per scendere con numeroso esercito aveva chiesto al duca di Savoia Carlo Emanuele III il passo per i suoi Stati il cui accordo, essendosi intromessi anche gli Spagnuoli, tirava molto a lun-

go. Luigi pertanto, dietro consiglio del celebre Richelieu, ruppe gli indugi e col suo esercito varcò il Moncinevra calò verso Susa, intorno alla quale seguì poscia un gran conflitto colla peggior del duca. In forza di ciò un trattato di pace avvenne nel dì 11 marzo tra il detto re e Carlo Emanuele, nel quale presero parte anche il papa, il duca di Mantova e la repubblica veneta, ad effetto di accordare libero il passo all'esercito reale e allo scopo che Gonzalez di Cordara levasse l'assedio a Casale che fu causa prima di questa guerra.

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

Parla Sordello nel "Fracassa"

Poichè nell'antico ateneo veneto la rivolta è spiegata, e gli studenti furono espulsi dall'università; occupata ora militarmente come una qualunque università austriaca in tempi di sedizione (1) poichè il consiglio accademico ha declinato i suoi poteri, rimettendoli in mano dell'autorità politica, e i giornali sbrattono, e si presentano interpellanze alla Camera; poichè, in somma, è turbata la pace degli studi e violata la libertà universitaria, il pubblico ha diritto di chiedere se la scolaresca di Padova sia veramente un'accolta di insubordinati faziosi, se a tanto estremo si sia giunti per voglia di clamori o per mala intelligenza del diritto comune. Fatti così gravi accadono nel centro della più mite e tranquilla regione dell'Italia (2) per iniziativa di studenti di medicina o di matematica, giovani che lavorano dieci ore al giorno e non hanno per certo il tempo di sviarsi dietro fuggevoli esaltamenti di fantasia. Non può essere che seria la causa degli eventi, e va ricercata nei recenti fasti dall'autorità.

Quella di Padova è università tutta regionale, è da secoli il vivaio dell'intelligenza veneta. In tutto il Veneto non si dice: « Il tale studia all'università. » — Si dice: « Il tale è a Padova. » — Vi convengono i veneziani placidi e allegri, i vicentini ciarlieri, i veronesi bizzarri, i solidi giovani della Marca trivigiana, i forti e tenaci e seri friulani: tutta gente che non porta seco dal paese natale altro che tradizioni di gentilezza e di vivacità, tutti giovani che percorrono gaiamente il loro cammino e si trovano avanzati d'intelligenza e di coltura da quanto il resto della gioventù italiana. (3) Non sono facinorosi né schiamazzatori; se mai, peccano più presto di apatia che di eccessivi ardori.

Ma essi, fiore della popolazione veneta, ne serbano in tutto i caratteri. I veneti hanno fama di mollezza, e molli sono difatti, quando lo stato delle cose comporta; ma se una pubblica necessità insorge d'un tratto, scattano subito in essi molle non sospettate, energie incredibili, e si levano d'improvviso ribellioni e resistenze fierissime, quali non si oserebbe forse sperare dalla loro fibra indolente. (4)

Vedete la rivoluzione del 1848,

vedete, in tempi più vicini e meno calamitosi, le dimostrazioni del malcontento o dello sdegno pubblico, le quali a Venezia si scatenano con una violenza straordinaria e non si reprimono che a fatica; vedete ogni atto di quella popolazione chiamata a difendere da sé i suoi diritti — La sua indolenza svanisce e si tramuta in energia fierissima dinanzi non comportabili offese: l'Austria e i suoi consoli ne sanno per prova alcun che.

I tumulti universitari non sono rari a Padova, ma non sono mai ingiustificati (5) Talvolta, anzi, il senno dei più li reprime in sul nascere, e tutto si compone pel meglio. Ma quando l'autorità medesima, custode di ogni diritto, si fa provocatrice o irritatrice, chi potrebbe venire a predicar pace?

E l'autorità, conveniamone, non può certo farsi maestra di dignitoso contegno. Poche settimane or sono, si doveva inaugurare nell'università una lapide commemorante la rivoluzione del 1848 e gli studenti che vi ebbero parte gloriosa. L'iscrizione, bellissima, fu dettata da Antonio Tolomei, il traduttore di Lucrezio, uomo di ordine e di prudenza non meno che di spirito; la lapide fu scolpita e messa a posto. (6) Ma all'ultimo momento, quando stava per farsi la cerimonia dello scoprimento, giunse un veto del governo, il quale si opponeva recisamente per tema di recare offesa all'amico impero Austro-Ungarico. Non fu voluta, e a ragione, sostituire la parola *stranieri* alla parola *austriaci*, che sarebbe stata ipocrisia e viltà senza esempio. (7)

Proteste e recriminazioni non valsero: la lapide fu tolta dal muro dell'ateneo, e il cavo lasciòvi aspetta di essere in qualche modo colmato. Ora, l'iscrizione del Tolomei nulla conteneva di eccessivo o di biasimevole: essa conteneva un ricordo, non un tardo e inutile insulto all'oppressore dei tristi anni.

Il professore Callegari stampa nel *Bacchiglione* una lettera al ministro Coppino, una pagina di sdegno represso, una pagina eloquente e commovente, in cui si domanda giustizia e riparazione, in cui si spiega quale e quanta offesa abbia recato il governo all'università, vietandole di commemorare i fatti più dolci e solenni che il Veneto abbia nella sua storia contemporanea. (8) L'on. Tivaroni interroga il ministro dell'interno, l'opinione pubblica ha già pronunciato il biasimo, ma, credete pure, la lapide non si collocherà se non modificata. Come dire: il governo italiano *permetterà* forse che si scopra un'iscrizione commemorante il valore della gioventù veneta nelle battaglie del risorgimento, ove però l'iscrizione non rechi nulla di spiacevole per l'Austria, nulla che ferisca nel benchè menomo modo le delicate orecchie viennesi. (9)

(5) Le prepotenze per Rezzara, auspice l'attuale Procura del Re, fecero suonare la campana dell'Università celeberrima, come quella della Gancia di Palermo, per avere « auspicato col sangue il riscatto d'Italia ».

(6) Non era stata, veramente, messa a posto, ma la si stava collocando quando ecc. ecc. ecc.

(7) Né questo mutamento avverrà: no, no, no.

(8) Constatiamo il successo della lettera dell'ottimo nostro amico!

(9) Vedi altra rubrica.

C'è bisogno di chi ose?

Adesso è sorta la questione Brunetti. Nella quale noi non vogliamo assolutamente intruderci, come non volle e non vuole la scolaresca di Padova. Noi, come la scolaresca, non osserviamo che il fatto ultimo, esterno, pubblico, il fatto che provocò tanto disordine. (10)

Il professore Brunetti, ha vecchiezza verde e sana, conserva tutta la sua energia dell'animo e del corpo. È uno strano carattere, facilmente esaltabile e facilmente deprimibile. Giorni sono, egli scriveva a un amico:

— Non so che razza d'uomo io mi sia. So di esser forte, questa forza me la sento, eppure mi commuovo come una donnina. Anche alla dimostrazione, che ebbi dagli studenti di Napoli, ho fatto proprio la più meschina figura del mondo. Mi trovai così sorpreso alla lettura di quell'indirizzo, fatto a tamburo battente durante la lezione del prof. Schron, mi vennero alla mente le persecuzioni che soffro a Padova... e non ho potuto dire che stentatamente: grazie! È inutile, sono fatto così.

Venuto a conflitto con alcuni colleghi della Facoltà di medicina, egli fu chiamato a Roma dal ministro.

— Io stimo ed amo il Coppino (sono sue parole). Mi prese alle strette e dovetti dargli la mano e promettergli che lo avrei obbedito. Fu per me un momento terribile: mi si strozzò la parola e mi gocciò una lagrime. Mi sembrò che egli stesso fosse commosso.

Ma, tornato a Padova, talmente lo colpì qualche articolo di giornale, qualche nuova ostilità dei colleghi, che, perduta la pazienza e scordata la promessa data al ministero egli fu tratto ad inveire e a vituperare. Il resto si sa. Per offese personali, qualificate offese a un pubblico funzionario, il professor Tamassia, egli fu arrestato in flagrante, come un borsaiuolo, carcerato come un malfattore. La querela non ha il suo corso ordinario: il Brunetti è in prigione come se avesse tentato di assassinare il Tamassia. Indi la sommossa della scolaresca, il suono della leggendaria campana, la chiusura dell'Università, i soldati con la baionetta in canna, e mezza Padova in istato d'assedio. Come coda, va registrato anche l'arresto dell'avvocato Domenico Rossi, accusato di istigazione alla rivolta. (11)

Ora, per tutto il Veneto, gli arresti inconsulti, le repressioni a mano armata, la condotta poliziesca della magistratura e dell'autorità politica fanno suonare una brutta, una triste, una lugubre frase, che da bocca veneta non dovrebbe mai potersi pronunciare: il governo italiano ricorda il governo austriaco.

Il professore Brunetti ha certo meritato una querela e una punizione, perchè ha offeso altrui. Ma non si doveva trattarlo come fu trattato, ma la scolaresca non ha male adoperato volendo difendere la libertà e il diritto, e dal singolare contrasto la libertà, il diritto non usciranno senza macchia e senza offesa. Questa la conclusione.

(10) Benissimo! Questo è il punto da cui, nel giudicare, muoviamo anche noi.

(11) Fu il colmo della insipienza di un governo senza testal!

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 24 NOVEMBRE 1884

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano				Bassano per Padova					
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova	omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.		
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.		
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5,— a.	6,17 a.	Padova part.	5,35	8,30	1,58	7, 7	Bassano part.	6, 7	9,12	2,20	7,43
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,23 »	6,42 »	Vigodarzere	5,45	8,41	2, 8	7,17	Rosa	6,18	9,23	2,32	7,54
» 4,17 »	5,15 »	misto 7,20 »	9, 5 »	Campodarsego	5,57	8,55	2,19	7,29	Rossano	6,25	9,30	2,40	8, 1
misto 6,19 »	8, 5 »	diretto 9, 5 »	10, 5 »	S. Giorgio delle Pertiche	6, 1	9, 5	2,27	7,38	Cittadella (arr.	6,37	9,42	2,51	8,12
omnibus 7,55 »	9,10 »	» 12,53 p.	1,52 p.	Camposampiero	6,15	9,15	2,33	7,47	Cittadella (part.	6,44	9,53	3,12	8,22
» 9, 3 »	10,15 »	omnibus 2, 5 »	3,20 »	Villa del Conte	6,29	9,31	2,46	8, 2	Villa del Conte	6,57	10, 7	3,27	8,33
» 1,28 p.	2,43 p.	» 5,25 »	6,39 »	Cittadella (arr.	6,40	9,44	2,55	8,14	Camposampiero	7,12	10,22	3,46	8,47
diretto 3,— »	4, 2 »	» 6,55 »	8,10 »	Cittadella (part.	6,49	9,56	3,11	8,30	S. Giorgio delle Pertiche	7,18	10,29	3,54	8,53
» 6,40 »	7,35 »	misto 9,15 »	10,55 »	Rossano	7, 1	10,11	3,23	8,41	Campodarsego	7,27	10,39	4, 6	9, 2
omnibus 8,30 »	9,45 »	diretto 11,— »	11,55 »	Rosa	7, 9	10,19	3,30	8,49	Vigodarzere	7,38	10,50	4,20	9,12
» 9,35 »	10,50 »	» 11,25 »	12,20 a.	Bassano	7,30	10,30	3,40	9, 1	Padova	7,48	11,—	4,30	9,20

Mestre per Udine		Udine per Mestre		Schio per Thiene-Vicenza				Vicenza per Thiene-Schio					
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre	omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	misto	misto		
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.		
diretto 4,58 a.	7,37 a.	misto 1,43 a.	6,53 a.	Schio part.	5,45	9,20	2,—	6,10	Vicenza part.	7,53	11,30	4,30	9,20
omnibus 5,58 »	9,54 »	omnibus 5,10 »	9,54 »	Thiene	6, 2	9,30	2,22	6,32	Dueville	8,15	11,55	4,55	9,45
misto 10,30 »	12,40 (1 p.)	» 9,54 »	1, 7 p.	Dueville	6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene	8,35	12,19	5,19	10, 9
» 2,39 p.	5,52 »	misto (2) 4,25 p.	5,22 »	Vicenza	6,37	10,12	3, 2	7,12	Schio	8,49	12,35	5,35	10,25
» 4,23 »	8,28 »	» 4,46 »	8,50 »										
» 9,30 »	2,30 »	» 8,28 »	11, 8 »										

Padova per Verona		Verona per Padova		Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso							
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova	misto	omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	misto				
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.				
omnibus 6,54 a.	9,28 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.	Treviso part.	5,26	8,34	1,18	7, 4	Vicenza part.	5,50	8,45	2,06	7,30		
diretto 10,15 »	12,— »	omnibus 5,10 »	7,44 »	Paese	—	8,47	1,33	7,17	S. Pietro in Gu	6,11	9,40	2,27	7,53		
omnibus 3,28 p.	6,— p.	» 10,46 »	1,20 p.	Istrana	5,49	8,58	1,46	7,28	Carmignano	6,19	9,20	2,35	8, 2		
» 8,21 »	10,52 »	diretto 4,55 p.	6,36 »	Albaredo	—	9,11	2,03	7,41	Fontaniva	6,28	9,31	2,44	8,12		
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 »	8,21 »	Castelfranco	6,14	9,24	2,22	7,54	Cittadella (arr.	6,35	9,40	2,50	8,19		
Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.				S. Martino di Lupari	6,27	9,36	2,40	8, 6	Cittadella (part.	6,47	9,50	3,—	8,29		
Padova per Bologna		Bologna per Padova		Cittadella (arr.	6,38	9,47	2,53	8,17	S. Martino di Lupari	6,59	10, 4	3,11	8,42		
Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova	Cittadella (part.	6,50	9,57	3,10	8,27	Castelfranco	7,12	10,19	3,22	8,57		
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Fontaniva	—	10, 5	3,18	—	Albaredo	7,24	10,33	3,33	9,10		
misto 9,20 »	3,27 p.	misto (1) 4, 5 »	6, 4 »	Carmignano	7, 5	10,14	3,29	8,41	Istrana	7,37	10,49	3,45	9,24		
diretto 2,— p.	4,50 »	omnibus 4,40 »	8,55 »	S. Pietro in Gu	7,14	10,22	3,38	8,49	Paese	7,48	11,—	3,56	9,35		
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,— p.	2,53 p.	Vicenza	7,36	10,42	4, 6	9, 9	Treviso	8,—	11,15	4, 5	9,49		
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 »	9,23 »	Vittorio per Conegliano				Conegliano per Vittorio							
Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre.					misto	misto	misto	misto	omn.		misto	misto	misto	omn.	misto
					ant.	ant.	pom.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
				Vittorio part.	6,45	11,20	2,26	5,28	6,40	Conegliano part.	8,—	1,19	4,52	6, 9	7,35
				Conegliano arr.	7, 9	11,44	3,—	5,52	7, 2	Vittorio arr.	8,28	1,45	5,16	6,31	8, 1

Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo				Treviso-Cornuda				Cornuda-Treviso						
	omn.	misto	omn.		omn.	omn.	misto		misto	omn.	omn.		omn.	misto	omn.			
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.			
Rovigo p.	8,05	3,12	8,35	Loreo p.	5,53	12,15	5,45	Treviso p.	6,48	12,50	5,12	Cornuda p.	9,—	2,33	6,55			
Ceregnano	8,22	3,35	8,52	Adria	6,18	12,40	6,20	Treviso S. G. (1)	6,55	12,55	5,17	Montebelluna	9,19	2,57	7,13			
Lama	8,32	3,47	9,02	Baricetta	6,30	12,52	6,36	Paese Castagn.	7, 8	1, 5	5,27	Trevignano S.	9,30	3, 8	7,24			
Baricetta	8,46	4,06	9,16	Lama	6,45	1, 7	6,57	Paese Post. (1)	7,25	1,17	5,39	Paese Post.	9,42	3,23	7,35			
Adria arr.	8,55	4,17	9,26	Ceregnano	6,53	1,16	7, 8	Trevignano S.	7,39	1,30	5,52	Paese Castagn.	9,51	3,33	7,44			
Loreo »	9,23	4,53	9,53	Rovigo arr.	7,10	1,33	7,30	Montebelluna	8, 6	1,47	6, 9	Treviso S. G. (1)	10, 1	3,44	7,53			
												Treviso arr.				10, 6	3,50	7,58

Indicati per il Fegato

Lo riportiamo dal *Journal de Therapie*: «... Abbenchè conosciuti da noi da poco tempo attirarono già l'attenzione del medico, del scienziato e anche del pubblico; e questo è certo dovuto alla loro bontà medicinale. Le formule del D.r. Simon non preparate con questi sughi la **pillose** e l'**amaro cindiano** non potevano essere meglio concepite. In esse sono bilanciate scientificamente le forze attive dei vari vegetali usati; diffatti riscontrano l'azione depurante sul sangue e sul sistema vascolare; la oportuna eccitazione alle reni; la tonicità che esercitano sull'apparato digestivo, sui muscoli e sui nervi. Ultimamente ebbero largo campo di notare anche la loro potenza nelle perturbazioni del fegato anche croniche, avendo perfino avuto un buon risultato in due gravi casi di calcoli biliari, già ribelli ad ogni rimedio; tanto che, in queste malattie, consigliamo il solo uso di questi preparati. E' noto che le pillose o l'amaro si hanno a lire 2 più cent. 50 per pacco postale, dai concessionari Bertelli e C. chimici Farmacisti. Milano, via Monforte, 6. Deposito in Padova, farmacie Poli - Monis - Arrigoni - Trevisan.

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA sian acuti o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del D.r. J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità Mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica N. 51, dicembre 27 1884) Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. L. 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. Chimici Farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni.

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

l'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA
 contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.
 Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchoefer in Udine.** 3386

ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR.**
3 franchi in FRANCIA.

Migrante, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillose **antineuralgiche** del Dottor **CRONIER.**
3 franchi in FRANCIA.

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — **In Padova** presso **Pianeri Mauro, L. Cornelio.** 238

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento